Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

MAGGIO 1991

In principio la parola

prima verifica

Venerdì 19 aprile scorso si è riunito il Consiglio Pastorale per una verifica della prima tappa del progetto educativo parrocchiale «In principio la parola», alla luce del discorso «Formati a una fede adulta», che il Papa ha tenuto ai vescovi della Lombardia nel febbraio scorso.

La serata si è svolta in modo proficuo, ricca di interventi e di una partecipazione responsabile da parte di tutti. Come ha significativamente ricordato il parroco nell'introduzione, non si trattava di esprimere giudizi fini a se stessi, ma di un momento di comunione e di testimonianza intensa. Il Consiglio Pastorale, infatti, deve essere un gruppo di persone che hanno a cuore la crescita della comunità tutta, che siano lievito e testimonianza per tutti i cristiani. E' questo il lavoro che si è proposto il Consiglio Pastorale individuando, in accordo con i sacerdoti, la necessità per la comunità binzaghese di passare da una partecipazione formale, tradizionale, scontata e tutto sommato «dall'esterno» a una mentalità comunionale, forte di una fede capace di sovrapporsi alla realtà, di giudicarla.

Per scalfire in qualche modo la situazione è vitale la testimonianza reciproca di una vita cambiata dal riconoscimento di Cristo, Dio fatto uomo come bene fondamentale.

Come dice il Papa nel suo discorso, bisogna formare i credenti a una fede adulta, ogni cristiano «va guidato ad essere capace di offrire agli altri le ragioni della sua fede e della sua appartenenza ecclesiale e va spronato ad inserirsi con stile cristiano nel mondo della cultura, nelle strutture pubbliche, nelle realtà sociali e nell'impegno politico».

Si assiste invece a una sorta di «timidezza» a porsi con precisione come cristiani là dove si vive, limitandosi a vivere nella fede solo alcuni

momenti della vita. A volte, invece, basta un gesto, un invito per ridestare all'esperienza di fede i tiepidi e i distratti. Si deve pregare di più perché la grazia del Signore raggiunga tutti e desiderare anche per gli altri la loro conversione, impegnandosi allo stesso tempo in quelle attività di approfondimento della fede di cui la nostra parrocchia non è certo priva. I frutti non sono immediati ma il seme piantato non mancherà di crescere; il Papa, citando una frase di Gesù in S. Giovanni ricorda «Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo!».

Sarebbe bello che fin d'ora tutti chiedessimo al Signore per la comunità binzaghese questo salto di qualità che ci fa sperimentare il centuplo quaggiù!

Mese di maggio: Con Maria preghiamo le vocazioni

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla devozione di Maria, madre di Dio e madre della chiesa.

Ancora una volta, come per gli scorsi anni, uniamo alla devozione mariana la preghiera, sempre più accorata e trepidante, per le vocazioni.

«Tu ci hai amati per primo»: su questa certezza abbiamo celebrato la 28ª giornata delle vocazioni e innalziamo ancora una volta la nostra preghiera al «padrone della messe perché mandi operai nella sua messe».

Si aggiunge a tutto questo la ricchezza che la nostra parrocchia trova nella celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Prima confessione, Prima Comunione, S. Cresima e professione di fede. Sono queste occasioni d'oro in cui la pastorale vocazionale viene consegnata nelle mani dei nostri bambini e dei nostri ragazzi.

Le iniziative che proponiamo sono dunque rivolte a tutti coloro che hanno una responsabilità educativa: famiglie, catechisti, educatori impegnati nei vari settori della vita.

Questi sono gli appuntamenti a cui ognuno noi non dovrebbe mancare:

LUNEDI' ORE 20,45 rosario biblico meditato nelle seguenti vie:

6 maggio: via Berchet

13 maggio: via Dalmazia

20 maggio: via Tagliamento

27 maggio: via Mercantini

(ovviamente tutti sono invitati a ritrovarsi nelle suddette zone o quartieri).

VENERDI' ore 15,00 (in chiesa parrocchiale) recita del S. Rosario pe rcasalinghe e pensionati

ore 17,00 (in chiesa parrocchiale) incontro di preghiera mariana per gli oratori

ore 20,45 proposta vocazionale legata a diverse tipologie e figure di speciale consacrazione. Questi incontri si terranno ne iseguenti luoghi:

3 maggio: S. Maria

10 maggio: S. Maria

17 maggio: oratorio maschile

31 maggio: oratorio femminile

31 maggio: chiesa parrocchiale

(alle suddette proposte serali oltre ad essere invitate tutte le famiglie, sono invitati in particolare i giovani, i catechisti, i ragazzi e le ragazze di III media coi loro genitori).

Nelle serate non organizzate sarà buona cosa recitare in famiglia una preghiera mariana, approfittando, per esempio, di una decina del S. Rosario.

DOMENICA 26 MAGGIO PELLEGRINAGGIO MARIANO PARROCCHIALE

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

ALESSANDRO PAOLETTA
di Saverio e di Giovanna Catalano;

HARMONTE LAURA PIVA
di Angelo e di Liana Scarfia;

LUANA RUGGIERO
di Donato e di M. Grazia Iannone;

JESSICA SPINELLI
di Alberto e di M. Concetta Spataro;

GRETA ZAMBON
di Roberto e di Monica Omini.

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

MAURO TOCCHIO
e GIOVANNA VALENTINA BONOMELLI;

FERDINANDO OSCAR SCARABOTTOLO
e ROSSANA TOGNACCA.

OFFERTE

S. MARIA

N.N. 30mila - N.N. 50mila.

OPERE PARROCCHIALI

In memoria di Irma e Pietro Borgonovo 250mila.

OFFERTE PER TERRA SANTA

200mila.

RACCOLTA FERRO

410mila.

UNIVERSITA' CATTOLICA

400mila.

OFFERTA MENSILE

MARZO (definitivo) L. 1.449.000 in 125 buste. APRILE (offerta pasquale) raccolte nelle famiglie: L. 9.093.000 in 672 buste.

RACCOLTA CARTA

L. 400mila (per arrotondamento), per q.li 265,65. L'Amministrazione Comunale si impegna ad integrare con L. 60 il Kg.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE OFFRONO E LAVORANO!

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia).
Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati:

— in MAGGIO domenica 19 alle ore 16
— in GIUGNO domenica 16 alle ore 16

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), molto presto, anche a un anno dalla celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;
— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;
— per concordare la preparazione al matrimonio.

CORSI PER FIDANZATI
in Decanato

MAGGIO - GIUGNO

CESANO - S. Pio X: presso Centro Parrocchiale - ore 20,45
24 - 28 maggio; 5 - 7 - 12 - 14 - 19 - 21 giugno

BINZAGO - B. V. Immacolata: presso Oratorio femminile - via Immacolata, 2 - ore 16,30
24 - 25 maggio; 8 - 9 - 22 - 23 giugno;
6 - 7 luglio

CESANO - S. Stefano: presso Oratorio femminile - via Dante - ore 21
3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 giugno

SETTEMBRE - OTTOBRE

BARUCCANA: presso Sala Parrocchiale - piazza Chiesa - ore 21
3 - 5 - 10 - 12 - 17 - 19 - 24 settembre

COPRENO: presso Centro Parrocchiale - via Montenero, 13 - ore 21
4 - 10 - 17 - 24 settembre; 1 - 8 - 15 ottobre

SEESO - Altopiano: presso Centro Parrocchiale - ore 21
8 - 12 - 15 - 19 - 22 - 26 ottobre

OTTOBRE - NOVEMBRE

LENTATE - S. Vito: presso sala Giovanni XXIII - piazza S. Vito - ore 21
24 - 30 ottobre; 7 - 14 - 21 - 28 novembre

MEDA - Madonna di Fatima: presso Oratorio - ore 21
9 - 16 - 23 - 30 ottobre; 6 - 13 novembre

NOVEMBRE - DICEMBRE

CESANO - S. Eurosia: presso Centro Parroc.
8 - 15 - 22 - 29 novembre; 6 - 13 dicembre.

MESE DI MAGGIO

3 venerdì - Confessioni ragazzi 1ª Comunione (16,00)

4 sabato - Ritiro 1ª Comunione
Confessioni genitori 1ª Comunione (15,30-17)

5 domenica - Ore 10 S. Messa di Prima Comunione

11 sabato - CCelebrazione 1ª parte Prima Confessione (15,30)
Riunione genitori, padrini, madrine cresimandi (17 Orat. femm.)

12 domenica - Celebrazione 2ª parte Prima Confessione (15,30)

15 mercoledì - Confessione cresimandi (16)
Riunione per la festa del paese '91 (21 Orat. femm.)

17 venerdì - Ritiro cresimandi

18 sabato - Confessione genitori, padrini, madrine cresimandi (9,30-11,30)
Celebrazione della S. Cresima (15,30)

19 domenica - Redditio 19enni (Duomo Milano)

24 venerdì - Festa di Maria Ausiliatrice

26 domenica - Pellegrinaggio mariano parrocchiale

GIUGNO

1 sabato - Ritiro Professionale di Fede

2 domenica - Solennità del CORPUS DOMINI
ore 10 S. Messa e Professione di Fede, 2ª Comunione solenne
ore 20,15 Vesperi e Processione Eucaristica

CARITAS PARROCCHIALE
appuntamento per l'11 MAGGIO

«GIOVANI, A RACCOLTA»

Migliaia di ragazzi sul campo, centinaia di parrocchie coinvolte: la raccolta diocesana degli stracci diventa una grande festa giovanile. Una occasione gioiosa per rinnovare lo stimolo a porsi in stato di servizio. Un fermo rifiuto alla cultura del consumismo e dello spreco.

Anche da noi a BINZAGO

RICICLAGGIO non è solo la formula magica degli anni 2000, l'ultima parola dal profumo di businnes. E' invece un'occasione dai contenuti ben più vasti e fondamentali. Un'opportunità educativa di grande rilievo.

Per il 6° anno consecutivo la Caritas Ambrosiana ripropone nella giornata di sabato 11 Maggio, la tradizionale raccolta di indumenti usati, scarpe, tessuti non industriali e borse. Migliaia di giovani impiegati sul campo, almeno mezzo milione di famiglie coinvolte nell'operazione di donazione.

Una task-force in nome della solidarietà mobilitata in più dell'80% delle parrocchie fuori porta della diocesi milanese.

Ancora una volta cittadini e fedeli sono chiamati ad un piccolo gesto di grande portata: riempire di stracci e indumenti vari ormai dismessi un sacco di cellophane. Tutto qui.

Eppure con questa semplicissima operazione ogni anno la nostra caritas diocesana raccoglie dai 150 ai 250 milioni che vengono utilizzati per sostenere servizi di solidarietà promossi a livello diocesano.

Anche da noi si rinnoverà questa occasione gioiosa per rinnovare lo stimolo a porsi in stato di servizio. Proprio così. E il lavoro non finisce con il calar del sole. Quelle centinaia di vagoni carichi di stracci che ogni anno partono dalle stazioni della diocesi milanese (per noi i vagoni sono a Seveso FNM) hanno una sola destinazione: il capolinea di Pistoia. Dal momento dell'arrivo del primo convoglio i responsabili della ditta incaricata del riciclaggio incominciano a lavorare. Ne avranno per più di 3 mesi.

Ciò che per molti era ormai considerato inutile viene pressato, carbonizzato, tinto filato e riconfezionato. Infine venduto come nuovo sotto chissà quale altra forma. Si dirà: tutto questo trambusto per poche centinaia di milioni?

Non è questo il punto, c'è un discorso educativo anche solo nel raccogliere qualcosa che una parte di società ha rifiutato, ma che può

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

servire ancora. Il giovane ha l'opportunità di rendersi conto che niente deve essere sprecato, impara che anche il tessile si può riciclare, non solo la carta o le lattine. Ci si muove soprattutto per scongiurare la cultura del consumismo e dello spreco.

I giovani, si diceva. Proprio loro sono al centro dell'attenzione pedagogica. E la Caritas vuole offrire con la raccolta degli stracci, un'occasione in più per riflettere.

Un impegno notevole, non una formalità da sbrigare. Anche perché le difficoltà sono molteplici. Spesso non è facile reperire i furgoni per il trasporto, muoversi agilmente nelle stazioni, convincere le persone a collaborare.

Ogni tanto poi c'è anche qualcuno che coglie l'occasione per farsi ripulire la soffitta. A parte i problemi ordinari, la giornata è un appuntamento sempre molto atteso.

E l'impegno profuso da ciascuno non è fatica sprecata. La raccolta dell'anno scorso ha fruttato più di 200 milioni, utilizzati per finanziare progetti decanali di assistenza, legati al tema «giovani e servizio». Ne hanno beneficiato un centro di accoglienza nel decanato di Magenta, una scuola di italiano per stranieri ad Erba, un centro di ascolto e una comunità di obiettori a Cantù. Parte del ricavato è poi servito per una ricerca sulla prevenzione del disagio giovanile, oltre a contribuire ad affrontare l'emergenza Albania.

Gli stessi decanati da qualche anno possono beneficiarne presentando dei loro progetti. Sicché quanto ricavato, di fatto poi torna alla base.

La scelta di valorizzare la giornata di raccolta del prossimo maggio con una rinnovata attenzione alla prossimità e al volontariato giovanile vuole essere anche un modo per dare continuità a quel percorso comune che collega l'esperienza di Sichem, il cammino del gruppo Samuele e il pellegrinaggio di Santiago, al prossimo incontro che il Papa ha proposto con appuntamento nel monastero di Jasna Gora a Czestochova, in Polonia.

Le istanze educative del FARSI PROSSIMO possono così trovare nel momento della raccolta degli stracci e indumenti usati, stimoli continui per giungere ad un migliore collegamento tra le strutture e le risorse, ossia tra la pastorale giovanile e le Caritas locali.

Per questo, sei atteso GIOVANE o MENO GIOVANE, SABATO 11 MAGGIO 1991 alle ore 14 sul Piazzale della chiesa parrocchiale.

Occorrono braccia ed anche mezzi (furgoni e camion).

TI ASPETTIAMO!!!

CRONACA FLASH

Anche gli ammalati binzaghesi, grazie all'impegno dei membri dell'Unitalsi, hanno potuto celebrare la Pasqua con una S. Messa particolare, celebrata in S. Maria alle ore 15 di sabato 6 aprile.

* * *

Domenica 7 aprile l'oratorio maschile di Binzago si è riempito di pescatori in erba, che si sono cimentati nella Pesca alla trota, l'iniziativa proposta da qualche anno dal Club Bun No è spostata quest'anno per forza maggiore dal 1° aprile al 7.

* * *

Le Ex-allieve salesiane di Binzago hanno partecipato alla festa annuale per le nuove tesserate, che si è tenuta quest'anno a Lecco domenica 7 aprile.

* * *

Il più delle volte non ci accorgiamo nemmeno di una presenza, pure così utile e significativa, durante la S. Messa, quella dei chierichetti. Domenica 21 aprile, durante la S. Messa delle 10 sono stati presentati alla comunità i nuovi chierichetti, che hanno assunto il loro nuovo impegno con serietà e responsabilità.

* * *

Il Gruppo Artigiani della Parrocchia per onorare S. Giuseppe, come fanno da qualche anno, si sono concessi una giornata di riposo e sabato 13 aprile si sono recati i ngita a Montagnana e ai Castelli Carraresi. Grande il successo della giornata per le bellezze artistiche ammirate e soprattutto per la compagnia!

— **Per partecipare alla vita della comunità parrocchiale**

— **Per avere in famiglia lo strumento della Catechesi degli adulti**

— **Per conoscere la vita della Chiesa Diocesana**

ABBONATEVI
a
«IL SEGNO»

ISLAM: A SERVIZIO DEL DIALOGO, UN GRANDE PROGETTO MARIETTI

Intervista a Mons. Antonio Balletto

Un grande progetto editoriale controcorrente, con l'obiettivo di conoscere meglio l'Islam, in un tempo di forti tentazioni integraliste. Lo ha pensato mons. Antonio Balletto, studioso, ma anche presidente e direttore editoriale da dieci anni dell'editrice cattolica «Marietti» di Genova. Un modo concreto per un uomo di Chiesa e di cultura come Balletto, di essere missionario, convinto che la stima e la reciproca conoscenza restano una via per salvare l'umanità alle prese con guide politiche e interessi economici spesso dimentichi «di quell'immensa folla di popoli che non vuole sbranarsi a vicenda».

Mons. Balletto guarda al futuro e getta un ponte tra l'Islam e l'occidente cristiano, con lo spirito del pioniere genovese.

D - Sull'Islam, la «Marietti» ha avviato, per sua iniziativa, un'opera di grande respiro. Può dire esattamente di che si tratta?

MONS. BALLETTO - Abbiamo intenzione di pubblicare una grande collana sull'Islam. Dei libri che introducano al mondo arabo islamico. Ci interessa anche il mondo arabo cristiano, una realtà che credo sia pochissimo conosciuto da noi. Il secondo aspetto che cureremo punta proprio sul corpus di letteratura islamica. Abbiamo già pubblicato 3 volumi e sta per uscire il quarto della «Biblioteca».

Stiamo ora preparando un libro sulla situazione dell'Islam in Russia, poi inizieremo la sezione del «corpus» la quale vedrà centinaia di volumi.

D - La decisione di affrontare un'opera così vasta, è un raptus di amore improvviso per l'Islam, o affonda in qualche particolare ragione?

MONS. BALLETTO - Pensavo da molto a questa idea maturata lentamente. Inizialmente, per la mia provenienza di studi, l'interesse era più rivolto ai filosofi arabi che purtroppo nelle lingue occidentali non sono conosciuti. Nel Medioevo, c'era un'abitudine di grossa frequentazione dei pensatori occidentali con questi autori. Faccio solo due nomi perché sono molto conosciuti: Averroè e Avicenna. In seguito, sono andati un po' perduti nella nostra cultura. Ho pensato che dai filosofi era bene passare a tutta quella ricca letteratura teologica, di medicina, di arte. Mi ci sono voluti dieci anni di meditazione. Dato che noi avevamo già pubblicato più di una cinquantina di volumi sul mondo ebraico, mi è sembrato doveroso, proprio in questa convergenza di voci e di idee a cui bisogna tendere, aprire anche questa sezione.

D - L'iniziativa si colloca in un momento di particolare tensione tra il mondo cristiano e il mondo arabo, non solo per ricorrenti tentazioni fondamentaliste, quanto anche per divergenze preoccupanti sul piano economico-politico. Come spiega un'opera del genere entro un clima tanto difficile per la comprensione reciproca?

MONS. BALLETTO - Penso che quanto più si vive un periodo grave e difficile, tanto più da parte degli uomini di cultura e di fede, ci deve essere un'apertura e il tentativo di dialogare e capirsi. La base di questo dialogo e di questa comprensione penso sia la conoscenza reciproca. Se non c'è questa, è difficile che venga il resto. Credo che fosse un compito nostro. Come cristiani abbiamo il connotato della cattolicità. Dio ha offerto la salvezza a tutti e noi dobbiamo lavorare in questo senso.

D - Di questo disegno grandioso, cosa ha finora realizzato?

MONS. BALLETTO - I tre volumi della Biblioteca e il quarto che sta per uscire, mentre altri sono in cantiere. Il «corpus», nell'anno '91 dovrà comportare già tre opere: una di Averroè, una di diritto pubblico del secolo scorso e un'altra che stiamo cercando con il concorso del comitato scientifico, perché una persona sola non si può caricare di un'opera tanto onerosa e impegnativa. Vorrei solo chiarire che a me preme molto tener presente che nella cultura araba ci sono molte opere cristiane che la cultura cristiana e occidentale non ha ancora accolto. Noi abbiamo accolto per fortuna il greco, i padri di lingua greca, però ci sono delle opere in arabo che trattano problemi che ci stanno a cuore come il problema di Dio.

D - Che cosa può assorbire la nostra realtà cristiana dal mondo arabo-islamico?

MONS. BALLETTO - Vorrei premettere che si tratta di un duplice scambio: noi potremmo assorbire varie cose e loro potranno assorbirne dalle nostre. Da pari a pari, senza una specie di soggezione da parte nostra nei loro confronti.

Dico questo, per uscire da una concezione secondo la quale noi qui abbiamo solo povertà e dobbiamo andare a cercare chissà quale salvezza dagli altri. Penso si tratti invece di mettere insieme delle ricchezze a cui siamo chiamati. Ritengo intanto che uno dei frutti immediati sarebbe quello di un richiamo a tematiche più profonde di fede di cui questa letteratura araba è ricchissima. Inoltre la connessione stretta tra la tematica religiosa e le realtà con le quali dobbiamo lavorare sia nell'arte che nella medicina. Questa connessione da parte loro può essere, alcune volte, ciò che noi chiamiamo integrismo. Attraverso questa conoscenza potremmo dare un aiuto a loro per far sì che cambino quello che debbano ripensare. Ci sono cose da ripensare da una parte e dall'altra. Dobbiamo vivificare i nostri pensieri filosofici e teologici perché mi pare che ci muoviamo in orizzonti troppo stretti.

D - Il problema dell'immigrazione e l'orizzonte della nuova Europa potrà ricevere un servizio utile dalla vostra opera?

MONS. BALLETTO - Lo spero tanto. Ho avviato l'opera anche per onorare gli immigrati che sono arrivati qui da noi e che meritano tutti gli onori, non solo quelli del pane e di un letto, ma il rispetto. Per rispettare una persona bisogna conoscere quale sia la cultura e la civiltà che porta dentro. Siccome l'opera porterà a fronte della traduzione il testo arabo, speriamo che anche gli immigrati possano avere degli strumenti di lettura. Molte volte gli immigrati vorrebbero più libri per potersi formare e non li hanno.

Carlo Di Cicco

Continua l'«Operazione Uomo Libero»

Scattata sei mesi fa, l'«Operazione Uomo Libero» entra nel vivo dell'ultimo periodo della sua efficacia: da qui al termine fissato dal Comitato promotore, il 31 maggio 1991, rimangono soltanto pochi mesi per fornire informazioni utili alla liberazione di sequestrati.

Come si ricorderà, il lancio dell'«Operazione» trovò un notevole riscontro nell'opinione pubblica. Il coinvolgimento di mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, quale «garante» è figura cui fare riferimento per ogni segnalazione utile, dette alla iniziativa una patina di novità.

L'«Operazione Uomo Libero» si basa sulla raccolta di fondi, tramite pubblica sottoscrizione nazionale, da utilizzare per l'erogazione di premi a chi dà informazioni determinanti per il ritorno a casa di Santina Renda (Palermo), Andrea Cortellezzi (Tradate - Varese), Mirella Silocchi (Collecchio - Parma), Vincenzo Medici (Bianco - Reggio Calabria) e Domenico Paola (Locri - Reggio Calabria).

Nell'elenco iniziale figurava anche Rocco Surace, di Rizziconi (Reggio Calabria) liberato la scorsa settimana.

Il Comitato promotore non ha voluto inserire altri nominativi di sequestrati negli ultimi mesi, per evitare il pericolo di incentivare i sequestri con il perseguimento del premio da parte degli stessi sequestratori.

La «macchina» del premio funziona così: le somme versate sul cc. postale n. 14489371 (intestato al Comitato Promotore di Stallavena con causale «Fondo di solidarietà») andranno a costituire la disponibilità finanziaria complessiva. Le informazioni giunte a mons. Riboldi (piazza Duomo 7 - 80011 Acerra - Na - tel. 081/88.57.551) saranno dal vescovo trasmesse in copia al magistrato inquirente.

Il Comitato vaglierà poi i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura per la soluzione del o dei casi segnalati, attribuendo così i premi.

La recente decisione di bloccare i beni delle famiglie dei sequestrati per scoraggiare il fenomeno criminale ha gettato nello sconforto i famigliari, anche se i positivi risultati conseguiti con la liberazione del piccolo De Megni sembrano confermare che la linea della fermezza può costituire un valido deterrente a questo fenomeno criminoso.

Uno strumento come questo «Fondo» intende costituire uno stimolo, specie nei confronti di taluni ambienti della criminalità organizzata, a rivedere la propria posizione e a dissociarsi, segnalando così in maniera determinante gli elementi utili alla liberazione dei sequestrati.

SUPPLEMENTO SIR

Quella «dottrina sociale cristiana» tenuta in naftalina

Il comunismo è parso a tanta povera gente sinonimo di liberazione, di riscatto dalla povertà, dalla emarginazione, dall'inferiorità sociale, ma in realtà si è rivelato più oppressivo dei peggiori regimi assolutistici e totalitari del passato prossimo e remoto.

Nei Paesi dell'Est europeo dove hanno imperato i regimi del socialismo reale sembrava che tutto procedesse secondo i piani prestabiliti: uguaglianza, lavoro per tutti, pace sociale, servizi ineccepibili e generale gratificazione della gente finalmente libera da ogni tipo di soggezione. Era il dritto della medaglia, in verità non troppo brillante, ma mantenuto abbastanza lucido da un'abile propaganda e soprattutto dalla reticenza e segretezza che avvolgeva uomini e cose di quei Paesi. Quando però la medaglia è stata rovesciata che delusione, che sorpresa, che sgomento!

Il comunismo ha deluso proprio coloro che doveva riscattare, ha sfasciato l'economia che s'era proposto di rivitalizzare e di incivilire liberandola dalle asprezze capitalistiche. Doveva far progredire la società, pensava di addolcire i rapporti umani sopprimendo le disuguaglianze e si proponeva di umanizzare il lavoro, ma ha ottenuto risultati contrari su ogni fronte. Ha perduto le battaglie e la guerra proprio su quelle trincee dove si vantava di poter mostrare la sua validità ed efficienza. E' possibile individuare la causa remota di un così clamoroso insuccesso? Forse ce n'è più di una, ma tra queste una è sicuramente rappresentata dall'erronea valutazione della persona umana che l'ideologia marxista ha considerato «animale economico» spinto e sollecitato esclusivamente dai bisogni materiali, costretto a difendersi dalla tentazione di andare alla ricerca delle realtà spirituali, ritenute inesistenti e pertanto ingannevoli e alienanti. Il comunismo ha impoverito l'uomo, lo ha reso astioso, invidioso, scontento, diffidente di tutto e di tutti senza dargli il necessario per provvedere alle sue esigenze e ai suoi bisogni materiali.

L'uomo, dimezzato e spogliato della sua potenzialità spirituale, può costruire una società nuova, più umana, più equilibrata, più giusta? Non pare possibile, anzi l'insuccesso del comunismo è lì a dimostrare che è del tutto impossibile.

Sta per essere rilanciata la dottrina sociale della Chiesa, tenuta per quasi vent'anni in naftalina perché giudicata, durante gli anni roventi del sociologismo progressista, poco tecnica e piuttosto fumosa. Al vaglio crudo e spietato dei fatti la dottrina sociale cristiana non è stata costretta a rimangiarsi nulla di quanto a partire dal maggio del 1891 allorché Leone XII rendeva pubblica la sua «Rerum Novarum».

Si sono resi necessari, nel corso di cent'anni, aggiornamenti, aggiunte, ampliamenti di prospettiva, ma nessuna cancellazione o rielaborazione.

E ciò perché il magistero della Chiesa non perde di vista l'uomo anche quando si occupa di economia e di società; anzi, parte dall'uomo, dalla sua struttura di spirito incarnato, per esplorare i vari ambiti dove egli esercita i suoi diritti e onora i suoi doveri. Anche la dottrina sociale cristiana è una medaglia il cui rovescio però non riserva sorprese, anzi è più accattivante del diritto.

(Carlo Crovetto)

Come nei paesi dell'Est sta rinascendo la stampa cattolica

Nel generale fenomeno di risveglio dei paesi dell'Est e di alcuni degli stati federativi dell'Urss (pur con i gravissimi episodi di repressione in Lituania, che gettano una cupa ombra sul futuro dei paesi baltici e dell'Unione Sovietica stessa) si inserisce la ripresa della stampa cattolica.

Un dossier bene aggiornato appare su «Ucip Information», l'organo di collegamento internazionale, facente capo all'Unione Cattolica Internazionale della Stampa, cui aderiscono le federazioni nazionali della stampa cattolica, tra cui per l'Italia la Fisc.

Nel suo ultimo numero compaiono alcuni articoli scritti da collaboratori della Lituania, Slovacchia, Croazia, Slovenia e Lettonia.

Il quadro che ne esce, pur molto variegato, presenta sostanzialmente una incoraggiante costante: dopo oltre 40 anni di dittatura comunista, con la chiusura di decine e decine di pubblicazion varie (dai quotidiani, ai periodici, alle riviste, fino ai mensili culturali, di ordini e congregazioni religiose), la ventata di libertà partita nel 1989 e consolidatasi lo scorso anno ha permesso di tornare a rivedere nelle edicole fogli dai nomi a volte gloriosi.

Ecco così apparire o ri-apparire in Lituania «Mondo cattolico» (65.000 copie), «Nuovo focolare» (tiratura iniziale 10.000 copie), «Logos» (10.000 copie), «Avvenire» (allo stato di progetto), più varie altre pubblicazioni cristianamente ispirate.

Prima della seconda guerra mondiale in questo paese il 30% della stampa era cattolica e un altro 20% almeno era cristianamente ispirata. Ciò che sta avvenendo è un recupero, seppure estremamente difficile per via dei costi, della mancanza di personale preparato, della stessa carta, di quel ricco patrimonio culturale e di valori che ha ispirato la società lituana prima della dittatura comunista.

Il panorama slovacco è altrettanto indicativo: fino al 1948 si contavano nel paese decine di riviste e giornali cattolici, tutti soppressi con l'avvento al potere dei comunisti. Oggi, insieme alla ripresa di alcune testate dalla diffusione notevole (171.000 copie il settimanale «Katolicke noviny», 20.000 il mensile «Slovo»), dalla clandestinità sono uscite alcune pubblicazioni che raggiungono alcune altre decine di migliaia di lettori. L'aspetto più rilevante è quello costituito dalla nascita di una dozzina di giornali regionali, tra i quali un paio di ispirazione diocesana.

Questo nonostante anche qui le difficoltà della stampa siano enormi, per le carenze di professionalità (fino allo scorso anno accedevano al giornalismo soltanto i comunisti ortodossi) e di disponibilità economiche e tecniche per avviare un'impresa editoriale.

Croazia, Slovenia e altri paesi dell'Est considerati dal dossier presentano una situazione tutto sommato similare: rinascita di una stampa cattolica distrutta dopo il 1945 o comunque costretta alle catacombe, riapparizione di testate dai titoli inoppugnabilmente cattolici («Il messaggero di S. Antonio», «Il messaggero del Sacro Cuore», «La voce del Concilio», «Il piccolo Concilio», «Agape», «L'Annunciazione», «Il focolare» ecc.), il tutto in un contesto nel quale i vescovi, dove sono presenti e possono tornare ad operare alla luce del sole come Conferenza episcopale, tendono a promuovere o una loro pubblicazione diretta oppure alcune testate diocesane laddove la diocesi ha forza per reggerli.

Anche in Romania, paese in cui i cattolici superano di poco il 10% della popolazione, si nota una certa vivacità editoriale. Tre pubblicazioni delle comunità cattoliche tirano insieme più di 100.000 copie.

Secondo l'Ucip appare importante sensibilizzare i lettori della stampa cattolica dei paesi dell'Europa occidentale sull'importanza di aiutare questi paesi a uscire dal letargo spirituale in cui sono stati tenuti a forza, anche grazie al sostegno diretto alla loro pur povera e debole stampa cattolica che tanto credito e buona accoglienza ha avuto in questo primo anno di libertà. **(Luigi Crimella)**